

Produzione industriale ferma al palo

Variazione congiunturale nulla - Su base annua crescita dello 0,5% grazie ai macchinari

Luca Orlando
MILANO

Altrove in Europa non sono messi meglio, anzi. Ma osservare i segni meno di Berlino e Parigi, in calo rispettivamente dell'1,3% e dello 0,3% su base mensile, non è certo una consolazione. In termini strettamente numerici la produzione industriale italiana a marzo è appena un poco più tonica rispetto a quanto accade in Germania e Francia ma la fotografia scattata dall'Istat resta pur sempre deludente.

In termini mensili destagionalizzati la crescita è pari a zero ma solo grazie al progresso dell'energia, che si contrappone ai segni meno realizzati in tutti gli

CONGIUNTURA MONDIALE

Ai settori export oriented come tessile e chimica non giova la frenata generale. Segni «meno» anche per Germania e Francia

altri comparti, dai beni di consumo a quelli strumentali.

Su base annua, considerando il diverso calendario della Pasqua, di cui l'Istat tiene conto facendo lievitare di quasi un punto i dati grezzi, il progresso medio di marzo è di appena lo 0,5%. Performance decisamente inferiore rispetto a quella dei mesi precedenti, con rialzi annui di quasi quattro punti a gennaio, dell'1,1% il mese successivo. Così, nel primo trimestre il progresso dell'output si smorza all'1,6%, allo 0,7% nel raffronto con l'ultimo trimestre del 2015: dato non esaltante, che tuttavia rappresenta il maggior progresso dal 2010. Passi avanti limitati, che come accade ormai da un anno tengono inchiodato l'indice dell'output poco al di sotto di quota 93, sette punti al di sotto dei livelli 2010, oltre 24 se il confronto è con il picco pre-crisi. L'analisi settoriale offre limitati elementi di conforto, evidenziando una vasta area di manifattura in territorio negativo, ben sette comparti, più del doppio rispetto al mese precedente.

Miglior risultato è per l'area vasta di macchinari e attrezza-

ture (+7,3%), che coinvolge una gran parte della meccanica, spinta probabilmente dal lato dell'impiantistica anche dagli incentivi varati dal Governo: Sabatini-bis e superammortamento (si veda altro articolo in pagina).

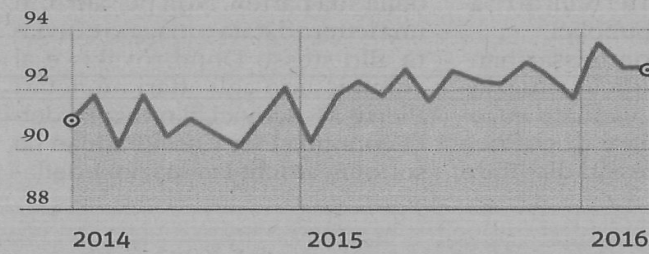
Più limitati i progressi altrove, con una crescita nell'ordine del punto percentuale per gomma-plastica ed elettronica.

Un poco meglio i mezzi di trasporto, anche se in netto rallentamento rispetto ai dati dei mesi scorsi. Dopo la corsa a doppia cifra iniziata nel 2014, l'output del settore auto (+2,4%) inizia a confrontarsi con mesi "simili" in termini di ripresa produttiva, appiattendosi in modo evidente le curve di crescita. I livelli raggiunti sono comunque superiori di oltre il 20% rispetto alla base del 2010, vicini al raddoppio prendendo come riferimento i minimi toccati nel 2012.

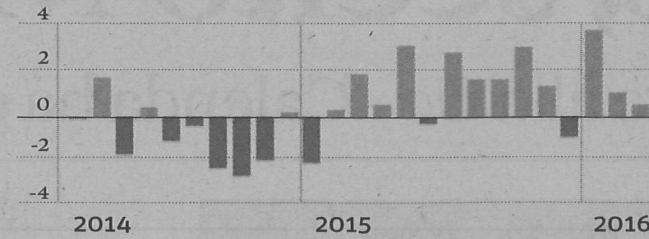
Ad alcuni settori fortemente orientati all'export, come tessile-abbigliamento e farmaceutica, non giova evidentemente la frenata del commercio mondiale, appesantito dalla crisi degli emergenti: nell'analisi Istat i due comparti sono i più penalizzati e cedono sei punti percentuali, con un bilancio negativo anche per l'intero trimestre. A completare un quadro non brillante si registra poi il calo di metallurgia, chimica, alimentare e apparati elettrici. Alla luce di questo trend, nelle stime di Intesa SanPaolo, è ancora possibile che il Pil del primo trimestre cresca dello 0,3% rispetto al periodo precedente, come da previsioni già diffuse. Ma per raggiungere i target stimati dal Governo per l'intero anno, un progresso dell'1,2%, servirebbe un'accelerazione che per l'istituto di credito ancora non è visibile, con la possibilità, inoltre, di un ulteriore rallentamento nel trimestre corrente. Aprile, tuttavia, nelle stime del centro studi di Confindustria, dovrebbe vedere un output in crescita mensile dello 0,3%, in un contesto in cui le stime dei direttori d'acquisto indicano commesse manifatturiere robuste, in particolare dall'estero. La navigazione a vista continua.

Fotografia deludente

L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE
Marzo 2014-marzo 2016, indice destagionalizzato



L'ANDAMENTO TENDENZIALE
Marzo 2014-marzo 2016. Variazione % stesso mese dell'anno precedente.



Fonte: Istat

I SETTORI

Marzo 2016, variazioni percentuali ■ VAR. CONGIUNTURALI MAR 2016/FEB '16 ■ VAR. TENDENZIALI MAR 2016/MAR '15

Settore	Var. Congiunturali (Mar 2016/Feb '16)	Var. Tendenziali (Mar 2016/Mar '15)
TOTALE	0,0	+0,5
Alimentari, tabacco	-0,9	-1,2
Tessile, abbigliamento	-6,0	-0,9
Legno, carta e stampa	-1,3	+0,5
Coke e prodotti petroliferi	-2,1	+1,7
Prodotti chimici	-1,5	-1,8
Prodotti farmaceutici	-6,5	-1,2
Gomma, materie plastiche	-3,1	+1,1
Metallurgia	-2,8	-0,8
Computer, elettronica	-1,6	+1,5
Apparecchiature elettriche	-3,2	-0,7
Macchinari		+0,7
Mezzi di trasporto	-2,6	+1,9
Fornitura energia elettrica, gas	-2,4	+3,5